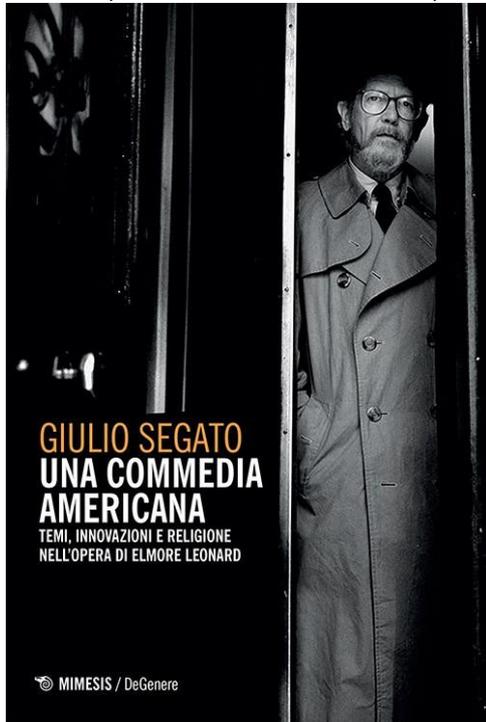




Una commedia americana. Temi, innovazioni e religione nell'opera di Elmore Leonard.

Giulio Segato

Milano, Mimesis / DeGenere, 2018, pp. 170



Recensione di Nicola Paladin*

Sin dalle prime righe dell'introduzione a *Una commedia americana*, Giulio Segato affronta senza fronzoli la difficile domanda che ogni lettore si pone, vale a dire, che cosa renda grande uno scrittore. La strada che conduce a formulare una risposta ragionata a tale quesito non è meno complicata e si compone dei diversi aspetti e delle dimensioni tanto letterarie quanto personali che concorrono a definire l'opera di un autore, in questo caso, di Elmore Leonard, da qualcuno definito il “Dickens di Detroit.” Inevitabilmente, una trattazione di questo tipo non può prescindere da un'ampia selezione di generi, testi, e strategie narrative, che Segato non manca di identificare.

Uno degli aspetti che *Una commedia americana* affronta a viso aperto, e tuttavia con agile eleganza, è la commistione dei generi western e noir, elemento costante all'interno dell'opera di Leonard. L'analisi di questo binomio risulta centrale nel corrente dibattito non solo letterario ma anche cinematografico, come dimostra il recente saggio di Franco Moretti “Giorno e notte. Sull'antitesi tra western e film noir,” pubblicato nell'ultimo numero di *Ácoma*, intitolato *Arabi e musulmani d'america. Culture, poetiche e politiche della (nuova) minoranza* (a cura di Andrea Carosso e Cinzia Schiavini). Se dalla riflessione di Moretti emerge l'idea di un “contrappunto” tra i due generi, Segato ne delinea piuttosto i punti di contatto e gli stilemi che, attraverso le opere di Leonard, sopravvivono da una dimensione all'altra. Questa tangenza diventa chiara se si osservano i diversi modelli letterari e cinematografici a cui Leonard si ispira: James Fenimore Cooper e Gary Cooper da

* Nicola Paladin insegna letteratura angloamericana presso l'università di Trieste. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Scienze del testo presso la “Sapienza” Università di Roma con una tesi sul rapporto tra la letteratura della Rivoluzione Americana e la narrativa ottocentesca sulla Guerra di Indipendenza. Tra i suoi interessi di ricerca vi sono la letteratura americana dell'Ottocento, la letteratura di guerra e il fumetto americano e il fumetto di guerra.



una parte, Raymond Chandler e Dashiell Hammett dall'altro.

Sebbene il contrappunto tra western e noir stia costituendo un argomento di riflessione allargata che coinvolge vari studiosi, è bene osservare, però, come il lavoro di Segato rifugga una classificazione anatomica distintiva dei due generi, ma come cerchi invece di ricostruire la traiettoria letteraria di Leonard come una continua oscillazione tra di essi. Non a caso, dedica il primo capitolo del suo lavoro all'origine western dell'opera di Leonard (*The Bounty Hunters* e *The Law at Randado*, usciti rispettivamente nel 1953 e 1954, e, soprattutto, *Hombre*, pubblicato nel 1961), esaminandone i modelli letterari ma anche le innovazioni da lui introdotte e attinte proprio dal bacino del noir, fino all'inserimento della *detection* tipica delle *crime stories* all'interno di testi facilmente assorbibili nel genere western. Il secondo capitolo presenta invece un'analisi di quattro romanzi che sembrano mostrare i frutti nati dalla combinazione dei due generi, *City Primeval* (1980), *Glitz* (1985), *Freaky Dicky* (1988) e *Killshot* (1989). Infine, nel terzo capitolo, Segato affronta la presenza della religione cattolica nell'opera di Leonard, in particolare in quella che è stata definita come la "trilogia del cattolicesimo," composta da *Bandits* e *The Touch*, pubblicati entrambi nel 1987, e da *Pagan Babies*, uscito invece solo nel 2000.

Per certi versi, è proprio il terzo capitolo che pare problematizzare la tensione fra i generi soggiacenti all'opera di Leonard attraverso l'inserimento di un elemento trasversale che, seppur in diversa misura, permea buona parte del lavoro dello scrittore – come sostiene Segato – almeno a partire dal 1969. In questo senso, la morale cattolica e l'eterna questione del libero arbitrio sono elementi della cifra autoriale di Leonard che complicano giocoforza una lettura narrativa basata sulla distinzione netta tra bianco e nero, "giorno e notte." Anzi, sembra proprio che l'elemento che emerge con maggiore forza dall'analisi di Segato sia la porosità che caratterizza, da un lato, la compresenza di western e noir nei lavori di Leonard, e che, dall'altro, ne accomuna le storie anche quando i due generi paiono distaccarsi in modo più drastico. La permeabilità che definisce la questione del libero arbitrio viene sviluppata nell'ultima sezione di *Una commedia americana*, in cui Segato ragiona sul percorso formativo che coinvolge i protagonisti dei romanzi di Leonard (viene ancora in mente Franco Moretti con il suo *Il romanzo di formazione*, pubblicato nel 1986), e che viene portato a compimento attraverso una relazione con un altro personaggio, o, per citare un fondamentale studio di Richard Slotkin, attraverso un'esperienza di *regeneration through violence*.

Nel corso di *Una commedia americana*, la domanda che si pone in apertura viene affrontata con coerenza e la scelta di un ampio ventaglio cronologico e tematico di riferimento è volta a sviscerare le dinamiche narrative che contraddistinguono le opere di Elmore Leonard e che ne strutturano la cifra autoriale. Difficile però dire se la grandezza di un autore possa essere effettivamente addomesticata. Qualora in questo caso il quesito rimanesse privo di una risposta univoca non è certo per demerito di Giulio Segato, che presenta l'autore e l'opera con completezza ed esaustività, consapevole della natura complessa dell'autore e della vastità della sua opera. L'evidenza di tale complessità è anzi il valore aggiunto di questo lavoro monografico, che presenta in modo quanto più possibilmente articolato, uno scrittore spesso relegato alla nozione di autore commerciale e pertanto poco degno di un'analisi di questo calibro.